

Nicola Bruschius notarius fabricarum vigore boll. M. Francisci de Donino sign. per D. Ant. de Mediolano loco Spect. M.^{ci} Equitis D. Hieronimi Archary March. superioris general. fabric. subscripsi 23 aprilis 1523.

Fiat mandatum ecc.

ANNOTAZIONI

(1) — Documento trascritto dall'originale, ed altra volta da noi pubblicato fra le *Memorie di belle arti*, op. cit. al T. III, a pag. 18.

(2) — Da ciò può indursi che Federico Gonzaga commettesse la esecuzione di questi lavori al Leonbruno appena ritornato da Roma, e che allora lo avesse assoluto dalla soggezione dovuta a Lorenzo Costa, come supremo maestro dell'arte in Mantova, eleggendo anzi il Leonbruno a capo di altri artefici che a lui dovevano servire di ajuto.

(3) — Sebastiano Conti al 1523 fu certamente riconosciuto abilissimo nella pittura se dal principe era prescelto a giudicare del merito e del valore di opere state eseguite da altri artefici. Forse Sebastiano era stato educato o dal Mantegna o dal Costa; certo è che lo si trova notato al 1530 fra i pittori che lavoravano nel palazzo del Tè e nella corte dei Gonzaga come ajuto di Giulio Romano. Il Coddè avvisa che Sebastiano » ebbe un figlio di nome Agostino parimenti egregio pittore, e fu della stessa famiglia messer Crozio » de Conti (*nominato da lui anche Croteo*) che nel 1548 in casa dell'illustre famiglia Castiglioni dipin- » geva due stanze nella ricca loro villeggiatura di Casatico « Questo maestro Crotheo ditto Domenedio de- » pintor è così ricordato fra coloro che dipingevano entro al Castello di Mantova al 1531.

(4) — Del Sacchi abbiamo discorso al § 3.^o Cap. 1. del libro II. del primo volume.

— N.º 118. —

Lettera scritta al 29 di luglio del 1523 da Baldassare Castiglioni ad Andrea Piperario. (1)

Io sono debitore di rispondere a quattro vostre lettere, e poichè volete che così sia, io vi risponderò poco altro, eccetto che darvi avviso delle ricevute e ringraziarvi della diligenza vostra. Circa la tavoletta che ha donata il papa al signor Marchese Illus. non occorre dir altro, perchè io so satisfatissimo, purchè venga, come farà, a Mantova (2). N. S. ha pur finalmente dimostrato desiderio di compiacere S. E. e non accasca che di ciò facciate alcuna istanza con M. Angelo Germanello. A quest'ora Giulio debbe aver avuto mie lettere in risposta delle sue, nelle quali io il conforto a venire e ancora scrivo a voi per il medesimo spaccio con ordine che gli diate certi denari per bisogno suo per venire in quà. (3) E in buona gratia vostra mi raccomando. In Mantova alli 29 di luglio MDXXIII.

ANNOTAZIONI

(1) — Di questa lettera che fu publicata dal Serassi (op. cit. al T. 1. pag. 109) noi abbiamo trascritta quella parte soltanto che interessa alla storia delle arti Mantovane. Si hanno in istampa le lettere scritte al 22 gennajo, al 23 marzo, ed all'8 di maggio del 1523 dal Castiglioni al Piperario (al T. V. delle *lettere artistiche* raccolte dal Bottari) le quali non riferiamo perchè non contengono notizie di cose Mantovane.

Chi fosse il Piperario, nostro concittadino qui nominato, fu già da noi accennato nella *storia del Pippi*.

(2) — Non abbiamo notizie della *tavoletta* che fu ceduta dal papa al marchese di Mantova; solo dubitiamo che fosse quella stessa di cui si parla nel documento che segue.

(3) — Giulio Romano venne in Mantova in sul finire dell'anno 1524 come abbiamo dimostrato nell'*istoria del Pippi* a pag. 24.